

Associazioni in marcia per la pace

*I gruppi di volontariato soncinesi alla Marcia Perugia-Assisi
Presentata una mozione di massima per la «fratellanza tra i popoli»*

SONCINO - La settimana scorsa, una delegazione delle associazioni di volontariato soncinesi, ha marciato alla «Perugia-Assisi, che abbiamo convocato a cinquant'anni dalla prima Marcia organizzata il 24 settembre 1961 da Aldo Capitini», hanno spiegato. Dopo la conclusione della marcia vogliono «lanciare un nuovo appello per la pace e la fratellanza dei popoli. Lo facciamo richiamando il primo articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che proclama: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". La fratellanza dei popoli - continuano - si basa sulla dignità, sugli eguali diritti fondamentali e sulla cittadinanza universale delle persone che compongono i popoli. I diritti umani sono il nome dei bisogni vitali di cui è portatrice ogni persona. Essi interpellano l'agenda della politica la quale deve farsi carico di azioni concrete per assicurare "tutti i diritti umani per tutti" a livello nazionale e internazionale. La sfida è tradurre in pratica il principio dell'interdipendenza e indivisibilità dei diritti umani - civili, politici, economici, sociali e culturali - e ridefinire la cittadinanza nel segno dell'inclusione. L'agenda politica dei diritti umani comporta che nei programmi dei partiti e dei governi ciascun diritto umano deve costituire il capoverso di un capitolo articolato concretamente in politiche pubbliche e misure positive». Dopo la Marcia propongono una mozione di massima «per la pace e la fratellanza dei popoli contiene alcuni principi, proposte e impegni (vedi box a fianco). Queste priorità devono essere portate avanti da ogni persona, a livello locale, nazionale e globale, in Europa come nel Mediterraneo. Per realizzarle abbiamo innanzitutto bisogno di agire insieme con una strategia comune e la consapevolezza di avere un obiettivo comune. Per realizzarle abbiamo bisogno di dare all'Italia un governo di pace e una nuova politica, coerente in ogni ambito, e di investire con grande determinazione sulla costruzione di un'Europa dei cittadini, federale e democratica, aperta, solidale e nonviolenta e di una Comunità del Mediterraneo che, raccogliendo la straordinaria domanda di libertà e di giustizia della primavera araba, trasformi finalmente quest'area di grandi crisi e tensioni in un mare di pace e benessere per tutti».



Una foto di gruppo delle varie associazioni alla marcia Assisi-Perugia 2011

PROPOSTE E IMPEGNI

La mozione etica, il decalogo proposto dai marciatori

- 1. Garantire a tutti il diritto al cibo e all'acqua.** E' intollerabile che ancora oggi più di un miliardo di persone sia privato del cibo e dell'acqua necessaria per sopravvivere mentre abbiamo tutte le risorse per evitarlo. Ed è ancora più intollerabile che queste atroci sofferenze siano aumentate dalla speculazione finanziaria sul cibo, dall'accaparramento delle terre fertili, dalla devastazione dell'agricoltura e dalla privatizzazione dell'acqua.
- 2. Promuovere un lavoro dignitoso per tutti.** Un miliardo e duecento milioni di persone lavorano in condizioni di sfruttamento. Altri 250 milioni non hanno un lavoro. 200 milioni devono emigrare per cercarne uno. Oltre 12 milioni sono vittime della criminalità e sono costrette a lavorare in condizioni disumane. 158 milioni di bambine e di bambini sono costretti a lavorare. Occorre ridare dignità al lavoro e ai lavoratori, giovani e anziani, di tutto il mondo.
- 3. Investire sui giovani, sull'educazione e la cultura.** Un paese che non investe, non valorizza e non dà spazio ai giovani è un paese senza futuro. La lotta alla disoccupazione giovanile deve diventare una priorità nazionale. Investire sulla scuola, sull'università, sulla ricerca e sulla cultura vuol dire investire sulla crescita sociale, politica ed economica del proprio paese.
- 4. Disarmare la finanza e costruire un'economia di giustizia.** La finanza, priva di ogni controllo internazionale, sta mettendo in crisi l'Europa politica e provoca un drammatico aumento della povertà. Bisogna togliere alla finanza il potere che ha acquisito e ripristinare il primato della politica sulla finanza. Occorre tassare le transazioni finanziarie, lottare contro la corruzione e l'evasione fiscale e ridistribuire la ricchezza per ridurre le disuguaglianze sociali.
- 5. Ripudiare la guerra, tagliare le spese militari.** La guerra è sempre un'inutile strage e va messa al bando come abbiamo fatto con la schiavitù. Anche quando la chiamiamo con un altro nome è incapace di risolvere i problemi che dice di voler risolvere e finisce per moltiplicarli. Promuovere e difendere sistematicamente i diritti umani, investire sulla prevenzione dei conflitti e sulla loro soluzione nonviolenta, promuovere il disarmo, contrastare i traffici e il commercio delle armi, tagliare le spese militari e riconvertire l'industria bellica è il miglior modo per aumentare la nostra sicurezza.
- 6. Difendere i beni comuni e il pianeta.** Se non impariamo a difendere e gestire correttamente i beni comuni glo-

- bali di cui disponiamo, beni come l'aria, l'acqua, l'energia e la terra, non ci sarà né pace né sicurezza per nessuno. Nessuno si deve più appropriare di questi beni che devono essere tutelati e condivisi con tutti. Urgono istituzioni, politiche nazionali e internazionali democratiche capaci di operare in tal senso. Occorre ridurre la dipendenza dai fossili, introdurre nuove tecnologie verdi e nuovi stili di vita non più basati sull'individualismo, la mercificazione e il consumismo.
- 7. Promuovere il diritto a un'informazione libera e pluralista.** Un'informazione obiettiva, completa, imparziale, plurale che mette al centro la vita delle persone e dei popoli è condizione indispensabile per la libertà e la democrazia. Sollecita la partecipazione alla vita e alle scelte della collettività; favorisce la comprensione dei fenomeni più complessi che attraversano il nostro tempo, promuove il dialogo e il confronto, costruisce ponti fra le civiltà, avvicina culture diverse, diffonde e consolida la cultura della pace e dei diritti umani.
 - 8. Fare dell'Onu la casa comune dell'umanità.** Tutti nelle Nazioni Unite, le Nazioni Unite per tutti. Se vogliamo costruire un argine al disordine internazionale, i governi devono accettare di democratizzare e rafforzare le Nazioni Unite mettendo in comune le risorse e le conoscenze per fronteggiare le grandi emergenze sociali e ambientali mondiali.
 - 9. Investire sulla società civile e sullo sviluppo della democrazia partecipativa.** Senza una società civile attiva e responsabile e lo sviluppo della cooperazione tra la società civile e le istituzioni a tutti i livelli non sarà possibile risolvere nessuno dei grandi problemi del nostro tempo. Rafforzare la società civile responsabile e promuovere la democrazia partecipativa è uno dei modi più concreti per superare la crisi della politica, della democrazia e delle istituzioni.
 - 10. Costruire società aperte e inclusive.** Il futuro non è nella chiusura in comunità sempre più piccole, isolate e intolleranti che perseguono ciecamente i propri interessi ma nell'apertura all'incontro con gli altri e nella costruzione di relazioni improntate ai principi dell'uguaglianza e alla promozione del bene comune. Praticare il rispetto e il dialogo tra le fedi e le culture arricchisce e accresce la coesione delle nostre comunità. I rifugiati e i migranti sono persone e come tali devono vedere riconosciuti e rispettati i diritti fondamentali.

LA SCHEDA

Principi fondamentali a livello globale

PRIMO - Il mondo sta diventando sempre più insicuro. Se continuiamo a spendere 1,6 trilioni di dollari all'anno per fare la guerra non riusciremo a risolvere nessuno dei grandi problemi del nostro tempo: la miseria e la morte per fame, il cambio climatico, la disoccupazione, le mafie, la criminalità organizzata e la corruzione. Se vogliamo uscire dalla crisi dobbiamo smettere di fare la guerra e passare dalla sicurezza militare alla sicurezza umana, dalla sicurezza nazionale alla sicurezza comune.

SECONDO - Se vogliamo la pace dobbiamo rovesciare le priorità della politica e dell'economia. Dobbiamo mettere al centro le persone e i popoli con la loro dignità, responsabilità e diritti.

TERZO - La nonviolenza è per l'Italia, per l'Europa e per tutti via di uscita dalla difesa di posizioni insufficienti, metodo e stile di vita, strumento di liberazione, strada maestra per contrastare ogni forma d'ingiustizia e costruire persone, società e realtà migliori.

QUARTO - Se vogliamo la pace dobbiamo investire sulla solidarietà e sulla cooperazione a tutti i livelli, a livello personale, nelle nostre comunità come nelle relazioni tra i popoli e gli stati. La logica perversa dei cosiddetti «interessi nazionali», del mercato, del profitto e della competizione globale sta impoverendo e distruggendo il mondo. La solidarietà tra le persone, i popoli e le generazioni, se prima era auspicabile, oggi è diventata indispensabile.

QUINTO - Non c'è pace senza una politica di pace e di giustizia. L'Italia, l'Europa e il mondo hanno bisogno urgente di una politica nuova e di una nuova cultura politica nonviolenta fondata sui diritti umani. Quanto più si aggrava la crisi della politica, tanto più è necessario sviluppare la consapevolezza delle responsabilità condivise. Serve un nuovo coraggio civico e politico.

SESTO - Se davvero vogliamo la pace dobbiamo costruire e diffondere la cultura della pace positiva. Una cultura che rimetta al centro della nostra vita i valori della nostra Costituzione e che sappia generare comportamenti personali e politiche pubbliche coerenti. Per questo, prima di tutto, è necessario educare alla pace. Educare alla pace è responsabilità di tutti ma la scuola ha una responsabilità e un compito speciali.

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO
due volumi 2.200 pagine

- Oltre 200.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing
- Le redazioni dei Quotidiani nazionali e locali
- Agenzie di Stampa
- 2.000 Periodici
- Tv e Radio nazionali
- 4.500 Uffici Stampa
- Istituzioni nazionali ed internazionali
- In allegato il cd-rom con i 100.000 giornalisti Italiani

anche in versione digitale
www.agendadelgiornalista.net

AG
AGENDA DEL GIORNALISTA 2011

in distribuzione la collana completa
tel. 06 6791496 • fax 06 6797492 - www.agendadelgiornalista.it

Tutti i colori di Soresina

Ieri marcia per la pace della scuola d'infanzia e primaria

SORESINA - Si è svolto ieri mattina, a cura dell'Istituto Comprensivo Bertesi, la tradizionale marcia della pace, che quest'anno ha assunto il nome di "I colori della pace" ed ha avuto per protagonisti gli alunni della scuola primaria e della scuola dell'infanzia di Soresina. E' stata una manifestazione imponente, oltre che per l'entusiasmo dei bambini, per la partecipazione del numeroso pubblico che ha seguito le varie tappe del corteo per le vie cittadine. La manifestazione è iniziata alle ore 10, con partenza da via Matteotti, quindi via Martiri, poi via Pascoli per raggiungere in via Don Bosco il Ccd dei disabili. Il corteo si è poi ricomposto animato dagli inni aventi per tema la pace, mentre ad ogni tappa (dopo il Ccd è stata raggiunta la casa di riposo percorrendo via Martiri, via Verdi e via Gramsci), gli alunni di ogni classe hanno recitato pensieri adatti alla ricostanza. Quindi, proseguendo l'itinerario prestabilito, han-

no raggiunto la piazza del comune, mentre spiccavano i colori che indossavano i bambini, jeans e maglietta bianca. La manifestazione ha avuto il suo epilogo quando da via Matteotti si è raggiunta la sede della scuola primaria. E' stato così possibile raccontare in forma didattica il percorso spirituale di una lunga storia che dall'opposizione senza armi ai vari regimi dittatoriali, si è passati con semplici pensieri alla realizzazione della prima Marcia della Pace, che negli anni ha avuto una cadenza regolare, con temi legati agli avvenimenti nazionali e internazionali per dare un senso concreto alla parola pace, non definita solo in senso negativo come «assenza» di guerra, ma anche in positivo, come «rispetto di tutti i diritti umani. Non ci può essere pace dove non ci sia per tutti diritto alla vita, al cibo, alla salute, all'acqua, alla casa, a un lavoro...», perfino diritto al divertimento».



Giulio Zignani